



la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano
www.lacordataonline.it

La pace che ci viene donata da Gesù

Gesù dopo aver celebrato l'istituzione dell'Eucaristia nel Cenacolo ed aver lavato i piedi agli Apostoli, ha detto: *"Vi dono la mia pace, non come la dà il mondo"* (Gv 14,27).

La pace offerta dal mondo si ottiene - come stiamo assistendo in questi giorni - dopo la via crucis di distruzione e morte della guerra, dopo estenuanti trattative per il cessate il fuoco e per sancire i nuovi equilibri di potere economico e politico. Una pace che si mantiene poi su questi equilibri, garantiti da armamenti ed alleanze.

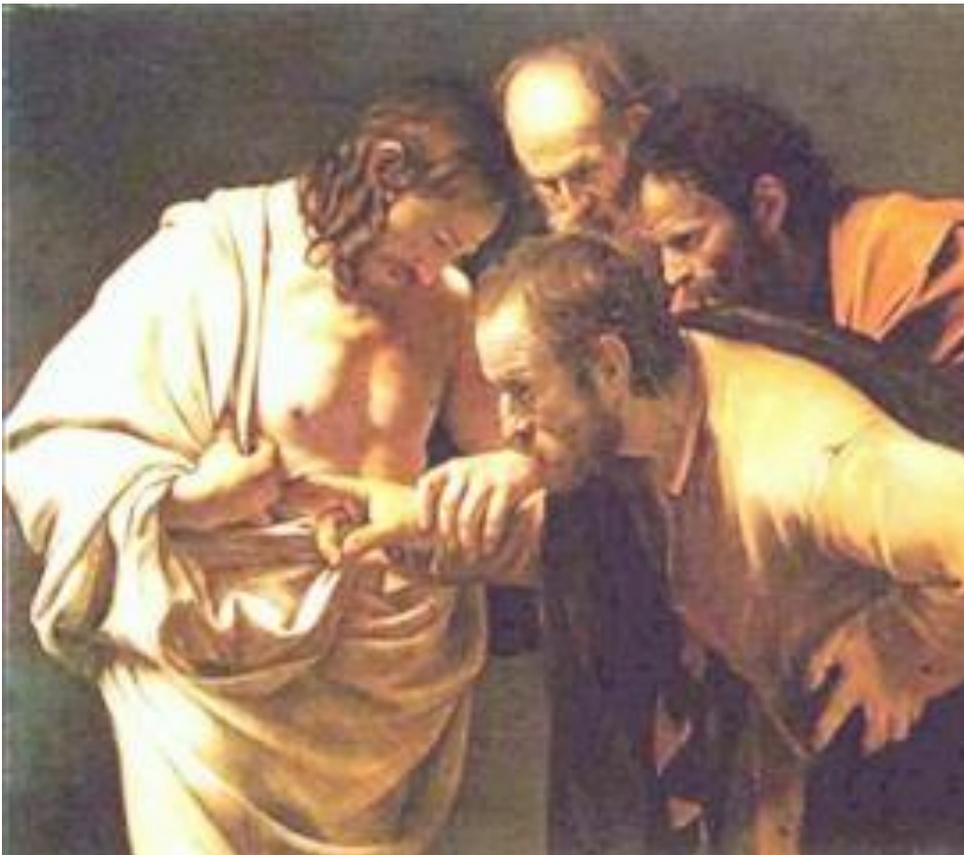
La pace è stata offerta dal Signore Gesù dopo la sua Risurrezione quando, apparendo agli Apostoli nel Cenacolo, ha mostrato le ferite nelle sue mani e nel suo fianco e ha detto: *"La pace sia con voi"* (cfr. Gv 20,19. 21)

Dopo aver donato agli Apostoli la sua pace, li ha chiamati a continuare la sua missione e con essa il dono della sua pace. *"Come il Padre ha mandato me io mando voi"*. Così il dono della pace offerta

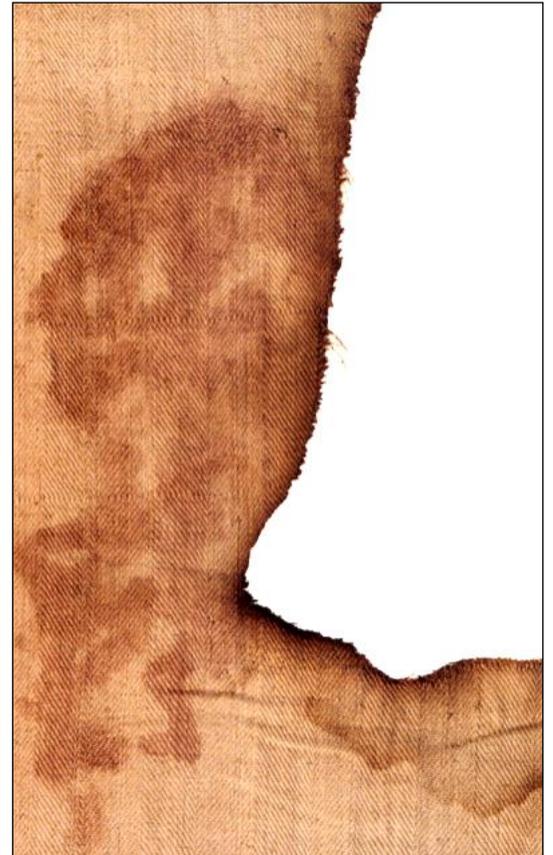
da Gesù, ha potuto diffondersi ed essere comunicato a tutti. E' un dono che non viene imposto da Gesù come fa il mondo con la forza delle armi politiche ed economiche, ma viene offerto con l'amore che scaturisce dalla sua Passione. E' un dono che non viene fatto con un colpo di bacchetta magica, domanda una accoglienza accompagnata da una consapevolezza delle proprie responsabilità di peccato e da un impegno sincero di conversione. Gesù Risorto, subito dopo aver detto: *"La pace sia con voi"* mostra le mani forate dai chiodi ed il costato trafitto, segno di un amore che vuol bussare ai cuori e li sollecita a chiedere perdono e a convertirsi perché Lui ha sofferto ed è morto per i nostri peccati.

Papa Francesco, nella preghiera di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, il 25 Marzo scorso, ha confessato a nome di tutta l'umanità: *"Noi abbiamo smarrito la via della pace."*

Continua a pagina 2



Sopra è riportato un particolare del dipinto di Caravaggio raffigurante Tommaso che mette il dito nel costato di Gesù Risorto e tocca il suo Cuore. Apparendo agli Apostoli nel Cenacolo Gesù ha detto *"Pace a voi!"*. Tommaso non voleva credere, ma Gesù lo ha esortato: *"Mettila la tua mano nel mio costato e non essere più incredulo ma credente!"*. Tommaso ha toccato il Cuore di Gesù ed ha risposto: *"Mio Signore e mio Dio"*. Così, credendo nell'amore che dal Cuore trafitto Gesù irradiava, ha potuto accogliere nel suo cuore la pace che Gesù Risorto gli ha donato.



Sopra il particolare della Sindone che mostra la ferita nel costato di Gesù e le macchie del sangue che è uscito dal Cuore trafitto. Il Venerdi Santo verrà esposta in Basilica una copia ad alta definizione della Sindone. Potremo così vedere da vicino questo ed altri particolari della Sindone e nella Fede comprendere l'amore di Gesù.

Continua da pagina 1

Abbiamo dimenticato le tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo.

Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci”.

Gesù chiede anche un impegno positivo per la pace in una vita nuova, secondo le linee guida del Vangelo: *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9)*

Nella prossima Settimana Santa, ed in modo particolare nelle Celebrazioni del Triduo Pasquale, siamo invitati ad aprire il cuore al dono della pace che Gesù ci offre, accompagnando l'accoglienza del dono con un impegno preciso e forte di conversione e di operosità.

Nella Celebrazione del **Giovedì Santo**, il Signore Gesù -come ha detto agli Apostoli dopo la Lavanda dei piedi- ci dirà: *“Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io, facciate anche voi”*; venendo nei nostri cuori nella Santa Comunione Eucaristica, li purificherà e verserà il suo amore per consentirci di servire ed amare nella nostra vocazione e missione con i suoi sentimenti. Potremo così corrispondere al dono ricevuto ed essere veri operatori di pace, con spirito di servizio, nel concreto della nostra famiglia, del nostro lavoro, della vita sociale e della Comunità. Nella celebrazione del **Venerdì Santo** il Signore Gesù ci farà comprendere che ha sofferto nella Passione a causa del peccato, ha dato la sua vita, ha versato il suo sangue sulla Croce, per poter essere *“la nostra pace, per abbattere il muro di separazione dell'inimicizia fra i popoli e annunciare pace ai lontani e ai vicini”* (cfr. Ef 2,13-18)

Nel **Sabato Santo** saremo invitati a riflettere su quanto Gesù ha dovuto soffrire a causa del peccato e con Lui anche l'umanità, costretta ad una interminabile via crucis che attraversa la storia e che continua. La riflessione nella preghiera ci solleciterà a chiedere perdono per i nostri peccati ed anche per i peccati di tutta l'umanità che sono la causa della inimicizia fra i popoli e fra i raggruppamenti sociali e fra le persone.

Nelle celebrazioni della **Pasqua** il Signore Gesù Risorto ci mostrerà nelle sue mani i segni dei chiodi, sul fianco il segno della lancia che lo ha trafitto e ripeterà per noi, quanto ha detto agli Apostoli nel Cenacolo: *“La pace sia con voi”*, vivete con la mia pace nel cuore, comunicatela nella vostra vocazione e missione. E' questo l'augurio di Buona Pasqua che rivolgo a tutti, accompagnandolo con la mia preghiera, perchè davvero: *“La pace sia con voi!”* **don Ermanno**

Sul sito internet [“www.lacordataonline.it”](http://www.lacordataonline.it) si possono scaricare le meditazioni sulla Passione che sono state fatte nei mercoledì del tempo quaresimale: *La preghiera di Gesù nel Getsemani ; Ecco l'UOMO ; Donna ecco tuo figlio. Figlio ecco tua Madre ; Pietro di fronte a Gesù nella Passione.*

CELEBRAZIONI PRINCIPALI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME 10 APRILE

Nelle Sante Messe: lettura della Passione di San Luca
Processione delle Palme Ore 9.30 ritrovo all'Oratorio per la benedizione degli ulivi e l'inizio della processione con il seguente percorso: via Manzoni, via Blijngj, via Morzenti, viale Partigiani, via Umberto 1°, Sagrato, Basilica.

Ore 17.30 nella Cappella dell'Oratorio **Secondi Vespri**, segue alle 18.00 la Santa Messa (non si celebra in Basilica alle 18.00 per consentire la preparazione della sacra rappresentazione alla sera) ore 20.45 Basilica: **Sacra rappresentazione della Passione di Cristo.**

MARTEDÌ SANTO 12 APRILE

Ore 16.00 in Oratorio: **Confessioni ragazzi medie.**

Ore 20.30 in Basilica: **preghiera personale e possibilità di Confessione**

MERCOLEDÌ SANTO 13 APRILE

Ore 16.30 in Oratorio: **Confessioni ragazzi IV-V elementare.**

Ore 19.00 Chiesa di Maiano: **ritiro di Quaresima per i Giovani (interparrocchiale).**

GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE

Ore 07.30 in Cripta: **Liturgia delle Ore,**

Ore 10.00 in Cattedrale a Lodi: **Santa Messa Crismale.**

Ore 17.00 in Basilica: **Santa Messa in Coena Domini** (per i ragazzi e per coloro che hanno difficoltà a partecipare alla celebrazione della sera)

Ore 21.00 in Basilica: **Santa Messa in Coena Domini,** (per tutti) segue, in Cripta, la preghiera di adorazione con turni fino al mattino

VENERDÌ SANTO 15 APRILE

Ore 07.30 in Cripta: **Liturgia delle Ore**

Ore 15.00 in Basilica: **Celebrazione della Passione del Signore,**

con la lettura della Passione secondo Giovanni, l'adorazione della Santa Croce e la Santa Comunione

Ore 21.00 in Basilica, **Via Crucis**

SABATO SANTO 16 APRILE

Ore 07.30 in Basilica: **Liturgia delle Ore**

Confessioni: in Basilica dalle 9.00 alle 12.00; dalle 15.00 alle 19.00;

Ore 22.00: **VEGLIA PASQUALE:** Inizio sul Sagrato con la benedizione del fuoco, l'accensione del Cero Pasquale, quindi in Basilica per la Liturgia della Parola, l'annuncio della Risurrezione, la rinnovazione delle Promesse Battesimali e la Santa Messa della Risurrezione

SOLENNITÀ DI PASQUA DOMENICA 17 APRILE

Sante Messe: in Basilica secondo l'orario festivo (ore 8.00, 10.00, 11.15, e 18.00, alla Ranera alle 9.00.

Alle ore 17.30 in Basilica Secondi Vespri

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA 24 APRILE

Sante Messe: in Basilica secondo l'orario festivo (ore 8.00, 10.00, 11.15, e 18.00; **all'Oratorio alle ore 10.00**

Ore 16,30 in Basilica preghiera della Coroncina della Divina Misericordia

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE 1 MAGGIO

Intenzione di preghiera nelle Sante Messe . Ore 16.00 alla Chiesa del Lazzaretto, Santo Rosario per l'apertura del Mese di Maggio

La Pasqua, questa sconosciuta

La **Settimana Santa** è il cuore della celebrazione dei misteri della fede, è il centro dell'anno liturgico, è la sorgente di ogni preghiera della Chiesa. In essa riviviamo i misteri della passione, morte e risurrezione di Gesù.

Lasciamoci dettare il significato della Settimana Santa dalla liturgia.

La **Domenica**, nota come "**Domenica delle palme**" costituisce come un portale di ingresso. **Gesù entra a Gerusalemme** e si avvia a compiere la volontà del Padre.

Il **Giovedì mattina** l'unica Messa celebrata in tutta la Diocesi è quella presieduta dal Vescovo nella cattedrale durante la quale **consacra il Crisma** e benedice gli altri oli. In questa Messa, i sacerdoti che concelebano col Vescovo rinnovano le loro promesse sacerdotali.

Con la **sera del Giovedì inizia il Triduo Pasquale** e termina il tempo di Quaresima.

La prima celebrazione del Triduo viene chiamata "**nella cena del Signore**" perché ricorda l'**ultima cena** di Gesù.

Nel **Venerdì Santo** non si celebra la Messa. Si commemora la **passione e la morte di Gesù**, si compie il gesto dell'adorazione della croce e si riceve la santa Eucaristia.

Il **Sabato Santo è giorno di silenzio, di preghiera e di attesa**. In questo giorno non si celebra la Messa e non si distribuisce l'Eucaristia.

È dopo il tramonto del Sabato che si celebra la solenne Veglia Pasquale nella quale si proclama la risurrezione di Gesù. È la celebrazione liturgica più solenne dell'anno.

Con la veglia pasquale si entra nel terzo giorno del triduo che si concluderà la sera.

Dalla sera inizia un unico lungo "giorno" di Pasqua, un tempo di festa della durata di 50 giorni, fino a Pentecoste.

COME VIVERE LA SETTIMANA SANTA?

Siamo invitati a vivere intensamente questa settimana, partecipando alle celebrazioni liturgiche. È una sfida, oggi, perché "sentiamo" molto più nostro il Natale, rispetto alla Pasqua. Una sfida che dobbiamo raccogliere, perché la Pasqua è il centro della vita della Chiesa e noi cristiani siamo persone "pasquali", crocifissi e sepolti con Cristo e risorti con lui per una vita nuova.

Sono tanti gli elementi che ci spingono a vivere bene questa settimana. Già l'aggettivo «santa» ci rivela la sua importanza. In greco c'è una formula ancora più forte: «Settimana grande e santa». Nel rito ambrosiano si parla di «Settimana autentica». Infatti, in questa che è la settimana per eccellenza la Chiesa ci fa celebrare Gesù Cristo paziente, morto e risorto come la verità della nostra esistenza».

Questo ci può aiutare ad amare la Pasqua almeno quanto il Natale. In gioco non ci sono i sentimenti di tenerezza e di nostalgia che il Bambino Gesù ci ispira, ma la nostra stessa vita, spesso prigioniera della fatica e della rassegnazione, della stanchezza e della disillusione, della sofferenza e del dolore. Ebbene, il Cristo risorto ci invita ad alzare lo sguardo, a scoprire che la luce c'è ancora, a ritrovare coraggio e speranza, a credere nella forza dell'amore e nei miracoli che la grazia di Dio può fare. Anche per ciascuno di noi.

Viviamo allora questi giorni santi con la grande disposizione di spirito di **lasciarsi amare da Dio**. È un problema per la nostra fede lasciarci amare. Presuntuosi come siamo noi preferiamo porci la questione di come amare Gesù ed essere noi in credito nei suoi confronti. Invece dobbiamo imparare a lasciarci amare. La fede matura non è quella di chi dice semplicemente "credo" ma quella di colui che, credendo, si mette nelle mani del Signore.

Questa settimana deve prevalere la **preghiera**. Avremo il coraggio di impostare l'agenda almeno del Triduo Santo impegnando il tempo necessario per la partecipazione ai riti e per la preghiera personale? Avremo il coraggio di tenere i social e la televisione spenti dando spazio al silenzio orante, alla lettura del Vangelo e alle celebrazioni?

In questa settimana siamo pure invitati ad accostarci al **sacramento della penitenza** in modo che il nostro cuore sia purificato, pronto ad aprirsi al dono dell'alleanza pasquale, dell'umanità nuova.

Infine, nella **carità di Cristo** che lava i piedi agli apostoli, guarderemo con attenzione i volti delle persone; cercheremo di promuovere la riconciliazione e la pace; non ci tireremo indietro davanti a chi è nel bisogno.

Sarà così, una settimana bella, unica, nella quale ci abbeveriamo alla sorgente dell'amore di Dio.

don Maurizio

*Le Parrocchie di Sant'Angelo Lodigiano
propongono*

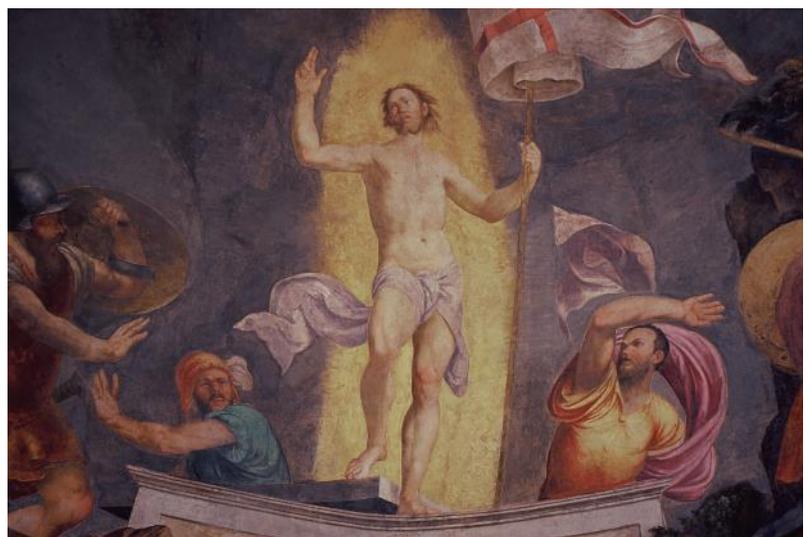


LA PASSIONE DI CRISTO
DOMENICA DELLE PALME
10 APRILE 2022
ore 20.45 - Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Saverio Cabrini



YouTube con i video
Per S.A. - Chiesa e Culture Religiose Lodigiane

AVISO SACRO



**A tutti i lettori della
Cordata auguri di
Buona e Santa Pasqua.**

160 anni fa Giuseppe Garibaldi venne a Sant'Angelo. Grande fu l'accoglienza, ma Mons. Bassano Dedè non gli permise di entrare in Chiesa

Nel mese di aprile si ricorda lo storico anniversario della visita a Sant'Angelo del generale Giuseppe Garibaldi (1807 – 1882) che, all'apice del successo e della fama, compiva in quell'epoca un giro di propaganda a favore del Tiro a Segno Nazionale per la preparazione della conquista delle province del Veneto e delle Romagne.

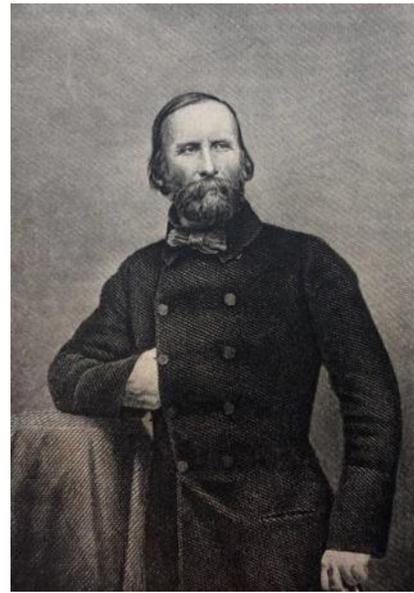
Il "Corriere dell'Adda" del 12 aprile 1862 offre la cronaca della visita: "(...) Verso le 13 l'eroe dei due mondi, da Pavia per Belgioioso a Sant'Angelo [Lodigiano sarà aggiunto nel 1864 e il paese era composto allora da circa 6500 abitanti n.d.r] con un lunghissimo seguito di carrozze parte venute ad accompagnarlo sino da Pavia, parte di molti signori di Sant'Angelo e del Mandamento, che andarono ad incontrarlo sin vicino a Villanterio. E' impossibile dire gli entusiastici "Evviva Garibaldi" che scoppiavano dalle moltitudini accalate sulle vie, alle finestre, ai balconi, e battimani e piogge di fiori e sventolar di fazzoletti. Scese di carrozza al Municipio, ricevuto nella sala del consiglio dal sindaco [il mazziniano Raimondo Pandini 1810 - 1889] e dalla Giunta municipale, vide i sindaci e le giunte municipali del Mandamento, poi saluti, e strette di mano, e baci di uomini e di donne, innamorati tutti di questo nuovo "Uomo del Popolo italiano", e tutti vollero firme autografe, fuvvi gentil mano a tanto spinta d'adorazione pel Grand'Uomo, non so che dire, che gli recise pochi capegli. Ei ne rise, e disse alla graziosa giovinetta: "Lei mi darà conto de' miei capegli". Intanto infuriavano per la strada gli "Evviva" ed il generale si affacciò alla finestra. La commossa moltitudine durò fatica a calmarsi, ma quando fu calma, Garibaldi ringraziò della cortese e cordiale accoglienza. Con un popolo come voi – disse – si conquista il mondo. Bravi Addestratevi nell'armi, esercitatevi al tiro e compiremo l'opera. Roma e Venezia. Si Roma e Venezia: è una vergogna che una nazione come la nostra sostenga ancora dei tiranni in questi nostri paesi lo ripeto è una vergogna che dobbiamo togliere, ma ci vuole volontà e proposito. Tornò una seconda volta alla finestra, acclamando il popolo al grande generale del popolo italiano. A Roma, a Venezia. Si andremo a Venezia, a Roma (...)" . Dopo aver arringato la folla si scagliò contro i "cattivi preti che ci impediscono Roma" e secondo il cronista entusiasta, gli evviva "scoppiarono immensi". "(...) Poi Garibaldi sedette ad una "cortese refezione" che fu offerta a lui ed a tutto il suo seguito nella stessa sala. Quest'ultima era stipata di gente: "Il generale sedeva, guardava a tutti, e conversava con tutti. Raccomandò alle signore che ciascuna preparasse una camicia rossa da darsi in premio ai migliori tiratori al bersaglio: Sia ben lavorata, per meglio eccitare l'emulazione. " (...)" . (cfr. "Corriere dell'Adda" 12 aprile 1862).

Dopo il discorso di Garibaldi il bravo cronista, sempre entusiasta, omette però l'episodio che passò come tradizione non scritta ma tramandata. Infatti prima per ripartire per Lodi, Garibaldi volle recarsi in chiesa parrocchiale per dimostrare di essere un buon cristiano.

Achille Mascheroni, indimenticabile cabrinologo, nel suo libro : "Madre Cabrini la santa che scoprì gli italiani in America" narra l'episodio: "Il parroco, don Bassano Dedè, avvertito del pericolo, sussultò: "Come? Quell'anticristo si vuol mascherare da persona dabbene e vuole entrare nella mia chiesa?. Così, si appostò sul sagrato. Non appena l'incauto fu a pochi passi – novello S. Ambrogio con Teodosio – gli sprangò in faccia il portone della chiesa, lasciandolo con un palmo di naso nella generale sorpresa.

La notizia rimbalzò di cortile in cortile, come gioco di fanciulli grondanti sudore e polvere (...)" .

Da un documento storico, veniamo a sapere che l'accoglienza che S. Angelo fece a Giuseppe Garibaldi fu talmente fuori dal comune che



Garibaldi stesso ne parlò in modo particolare con Benedetto Cairoli (1825 – 1889 futuro presidente del Consiglio nel 1878 al 1881), il quale da Pavia il 20 aprile 1862, scrive una lettera al sindaco Raimondo Pandini: "Carissimo: seppi che a S. Angelo tua il Generale trovò un'accoglienza degna del suo nome e di codesta nobilissima borgata. Me ne congratulo con te, mio carissimo, che la rappresenti perocchè le dimostrazioni fatte a quel grande, la cui fama abbraccia i due mon-

di, non solo attestano riconoscenza ma significato patriottismo. Credimi, Raimondo, il tuo affezionatissimo amico Benedetto".

Il sindaco e il consiglio comunale approvò la partecipazione, alla famosa sottoscrizione nazionale che fu chiamata del "Milione di Fucili" con lire 400, allora cifra considerevole. Venne poi immortalato il ricordo della visita e del discorso che fece Garibaldi con una lapide comunale.

La polemica scoppiata contro Mons. Dedè divenne per molti anni una memoria positiva per i cattolici intransigenti e del tutto negativa per i nostalgici garibaldini, per i più ostici repubblicani.

Di garibaldini santangiolini sappiamo di Carlo De Vecchi (ferito a Catalafimi) e dell'avvocato Giovanni Antonio Semenza componenti la spedizione dei Mille (per la precisione 1089), di Carlo Tonolli caduto sul Voltorno e altri ancora. Tra questi non potevano mancare la nobile famiglia dei conti Attendolo Bolognini: Giuseppe, Pio, Luigi ed Ercole che erano andati volontari con Garibaldi. La loro sorella Luisa sposerà il pavese Biagio Perduca, capitano nella spedizione dei Mille, che ebbe conferita la medaglia d'argento al Valor militare per essersi distinto nelle azioni belliche. Con simpatie garibaldine c'erano anche tre preti coadiutori rivoluzionari: Bartolomeo Cagnoni, Pietro Orsi e Probo Rozza, in seguito sospesi a "divinis" dal vescovo di Lodi Mons. Gaetano Benaglio.

Il prevosto Mons. Dedè per la sua fedeltà e il suo coraggio nel seguire le direttive della S. Sede, il 17 agosto 1866 fu arrestato dai reali carabinieri (vigeva ancora la Legge Crispina) condotto alle carceri di Lodi e di là tradotto ad Abbiategrosso e condannato a domicilio coatto per tre mesi. Il popolo di S. Angelo Lodigiano, nonché la zia e la sorella che vivevano col Dedè, furono amareggiati e grande fu il dolore dei fedeli. Poi la sera del 31 ottobre 1866, vigilia della festa di Tutti i Santi, Mons. Bassano Dedè tornò in Parrocchia. Ma il 3 maggio 1869 venne di nuovo arrestato e portato a Lodi: la cronaca di allora si soffermò sul fatto che molti punti del paese erano presidiati da carabinieri a cavallo che temevano tumulti dal popolo. Il sindaco avvocato Antonio Bassi Junior, avvertito di ciò e dato che stimava molto il prevosto, si recò subito a Lodi a trattare con le autorità superiori e si diede da fare per liberare Mons. Dedè. L'arresto si risolse la sera stessa sotto la spinta della pressione popolare che contribuì immediatamente a raccogliere la somma per la cauzione richiesta di addirittura quattromila lire. Il ritorno del parroco fu trionfale.

Achille Ferrari

Monsignor Bassano Dedè (1857-1892)

Mons. Dedè non va ricordato solo perché non permise a Garibaldi di entrare in chiesa o perché venne denunciato dalle autorità locali e condannato ad alcuni mesi di segregazione fuori dal Paese.

Il suo ministero durò a S. Angelo Lodigiano per ben 35 anni e precisamente dal 29 settembre 1857 al 27 febbraio 1892. In questi lunghi anni Mons. Bassano Dedè oltre ad essere il fondatore dell'“Ospizio dei vecchi” pensò ai loro bisogni materiali e spirituali finché visse, amministrò saggiamente la Congregazione di Carità, il Comitato Parrocchiale, l'Ospedale Delmati in “Colombarone” e promosse diverse iniziative a favore delle famiglie povere: costituì la Società S. Vincenzo de' Paoli (da cui i famosi Paulotti), la Società Operaia di Mutuo Soccorso (novembre 1881 una delle prime della diocesi di Lodi sotto la protezione di S. Giuseppe, ancora oggi festeggiato il 1 maggio al Lazzaretto). Frutto di tale Società fu anche la banda musicale il cui direttore era il maestro Donini. Precursore della dottrina sociale della chiesa, dieci anni dopo verrà pubblicata la famosa enciclica sociale “Rerum Novarum” di Papa Leone XIII (1810 – 1903). Ma ciò che stette a cuore a Mons. Dedè fu la gioventù: insegnò in un modo caratteristico, nonché personale, il catechismo nelle scuole pubbliche, fondò la Pia Unione dell'Angelo Custode, di S. Luigi e la congregazione delle figlie di Maria e nell'ottobre 1862 aveva introdotto la Confraternita della Madonna della Salette.

Istitui nel Convento, per le fanciulle, la dottrina cristiana da impartirsi nei giorni festivi e l'oratorio affidato alle cure delle religiose del Sacro Cuore (fondate dalla santa Teresa Verzieri (1801 – 1852) la quale con il “caritativo” santangiolino don Domenico Savaré (1813 – 1895) fondò l'Orfanotrofio di S. Giuseppe).

Per i ragazzi comperò a sue spese casa e terreno vicino alla chiesa di S. Bartolomeo e vi fece costruire uno dei più bei oratori festivi, inaugurato l'8 giugno 1879 e visitato alcuni anni dopo da S. Giovanni Bosco (1815 – 1888).

L'attivo prevosto si preoccupò anche di abbellire la chiesa parrocchiale, con lavori di restauro e con la musica: sorse così la Società Lodigiana Santa Cecilia fondata il primo dicembre 1890 col sacerdote prof. Luigi Alemanni (1863 – 1897 futuro primo direttore de “Il Cittadino” fino alla morte).

Mons. Bassano Dedè promosse la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Il 16 giugno del 1871 consacrò tutta la parrocchia di S. Angelo al Sacro Cuore di Gesù. Questa devozione fu il fondamento della vocazione di Santa Francesca Cabrini che intitolò al Sacro Cuore l'Istituto da lei fondato: “Missionarie del Sacro Cuore”

“PADRE AI POVERI.....”

La sapienza di Mons. Dedè, il suo zelo, la sua intransigenza e bontà lo aiutarono a circondarsi di stima tanto che i suoi vescovi Mons. Gaetano Benaglio (1838 – 1868), Mons. Domenico Gelmini (1871 – 1888), Mons. Angelo Bersani Dossena (1875 – 1887) coadiutore e Mons. Giovanni Battista Rota (1888 – 1913), non mancarono di consultarsi presso di lui. Si meritò la nomina di Protonotario apostolico e Domestico del Papa, venne anche invitato a far parte del Senato Canonico, destinazione che egli declinò per la sua profonda umiltà.

Questa amabilità si manifestò con l'accoglienza fatta al vescovo Mons. Giovanni Battista Rota (1888 - 1903) in occasione del conferimento della S. Cresima (che già da quattro anni non si somministrava). Il sabato antecedente la prima domenica di luglio del 1890, infatti, si mossero da S. Angelo verso Lodi ben 40 carrozze: Mons. Rota non poté esimersi da pubblici elogi: “Sapevo che i santangiolini sono entusiasti ed amanti del loro pastore, ma non mi immaginavo tanto”.

In occasione del giubileo sacerdotale, cioè del 50° anniversario di sacerdozio, il 7 giugno 1891, tutti onorarono degnamente l'amato

Parroco, dal Vescovo al clero della parrocchia, dal sindaco alla popolazione. L'invitato ospite speciale per la celebrazione del 50° fu l'illustre don Davide Albertario (1846 – 1902 il battagliero direttore del quotidiano milanese “Osservatore Cattolico”). “Dopo i vesperi salì sul pulpito e con quell'eloquenza che rapisce ed incanta parlò del sacerdozio e del pastore Dedè” e quando in mezzo alla piazza gremita di santangiolini “salito su d'una scanna arringò di nuovo il popolo esortandolo di tener viva la fede e l'amore al Papa, ed al loro Prevosto, terminò gridando: “Viva il Papa, Viva il Pastore” (cfr “Il Cittadino di Lodi” 1891).

L'anno dopo, il 27 febbraio 1892 (esattamente 130 anni fa), Mons. Dedè morì all'età di 74 anni, poverissimo: nei 35 anni della sua permanenza a S. Angelo spese in opere di carità una cifra enorme per allora più di L. 150.000 da essere considerato dai suoi parrocchiani il “Padre ai poveri...amato dai buoni venerato da tutti” come è scritto sull'epitaffio nella cappella al cimitero.

Infine non dobbiamo dimenticare che Mons. Bassano Dedè è stato la guida spirituale nell'età giovanile di Santa Francesca Cabrini, le impartì la Prima Comunione nella Santa Pasqua del 1863 cosa che influò molto sulla sua formazione religiosa. “Lo scorrer degli anni piuttosto che a dimenticarlo, mi vale a rammentarlo sempre maggiormente; l'immagine sua paterna, la generosità del suo cuore, le sublimi sue qualità mi stanno ognor sempre scolpite nell'animo. (...) Oh le sante sue fatiche che con magnanimo animo ha sempre sostenuto e tutt'ora sostiene avranno il ben meritato loro guiderdone (ricompensa) e me felice se calcando la via dei perfetti saprò giungere ad un posto lassù da dove potrò ammirare l'ampia gloria di S. P. V. ! Ella ha fatto tanto per me, ebbene faccia ancora qualche cosa, preghi e preghi sempre perché io possa compiere l'opera sì bene incominciata dalla sua cura nell'anima mia, mi raccomandi al mio caro Gesù. Mi rammento sempre veda di quando nelle mie perplessità, nei miei dubbi, nelle mie pene Ei mi diceva: ma dillo ai tuo Gesù. Oh sublimissime parole ch'io allora ben non comprendevo per mia ignoranza spirituale, ma capisco ora l'arcano unico e soavissimo che in se racchiudono ed ogni volta una pena mi affigge acerbamente od un bisogno mi urge, corro al Tabernacolo e di là, dopo sfogatami col mio Gesù sempre me ne parto consolata e meglio riconfortata. Grazie dunque Padre mio, grazie infinite io Le debbo per tutto che seppe così bene innestare fin dai primi anni in questo cuor mio che le serberà indelebile riconoscenza. (...)”. (Cfr. da una lettera di Madre Francesca Saverio Cabrini del 15 gennaio 1880). Mons. Bassano Dedè è stato davvero un grande dono del Signore Gesù Buon Pastore per la nostra comunità di S. Angelo Lodigiano.

Achille Ferrari



Ritratto di Monsignor Bassano Dedè, eseguito su cartoncino, che è nell'archivio parrocchiale. Pur non essendo ben conservato, perché, come si vede, è stato addirittura piegato in due, è prezioso perché è l'unico ritratto dell'epoca che abbiamo.

Domenica 27 Marzo, dal sagrato della Basilica: Invocazione ed impegno per la PACE

“Beati gli operatori di pace”. Con questo titolo programmatico, Domenica 27 Marzo si è riunita sul sagrato della Basilica la comunità religiosa e civile di Sant’Angelo che ha detto con forza e convinzione di no alla guerra, non solo al conflitto in Ucraina, ma a tutti quei conflitti che sono presenti nel mondo. In tanti hanno partecipato: semplici cittadini, rappresentanti delle parrocchie, degli oratori, delle associazioni con i rispettivi stendardi, l’amministrazione comunale, gli insegnanti e gli alunni delle scuole che hanno esposto su cartelloni i loro disegni e le loro riflessioni sulla pace.

Non è stata solo una manifestazione dedicata alla riflessione, che già di per sé è importante, ma si è sollecitato anche un impegno corale ad offrire solidarietà, supporto e vicinanza alle popolazioni che stanno soffrendo per tutte le guerre, in primis l’Ucraina. Sono state proposte le testimonianze di Santa Cabrini, di Papa Francesco, del presidente della Repubblica Mattarella, di Davide Sassoli. Inoltre sono state proposte canzoni sulla pace e poesie di Gianni Rodari, Bertold Brecht e Trilussa. Grande emozione hanno suscitato soprattutto due momenti: la preghiera in lingua ucraina da parte di alcuni profughi e l’apparizione sul balcone della Basilica di un figurante che ha rivestito i panni di San Francesco d’Assisi che ha invitato a pregare con la preghiera semplice *“Signore fa di me uno strumento della pace”* ed ha lasciato cadere dalla balaustra alcuni rotoli di nastri con i colori dell’arcobaleno, i quali legati ad un estremo alla balaustra e portati da alcuni scout all’estremità del sagrato, hanno coperto tutti i partecipanti con un ideale arcobaleno di pace. Il parroco, don Ermanno Livraghi, in sintonia con l’altro parroco di Sant’Angelo, don Angelo Manfredi, ha auspicato che la manifestazione così bene organizzata,

partecipata e sentita, non rimanga un momento isolato, ma continui con un preciso e concreto impegno di solidarietà e di aiuto, sia da parte della comunità religiosa, sia da parte di quella civile. Il parroco riprendendo la citazione di Santa Francesca Cabrini offerta all’inizio dell’incontro, ha esortato ad imitare la nostra Santa nel suo impegno di pace e di aiuto concreto mentre era in corso la Prima guerra mondiale (cfr. l’articolo riportato sulla pagina seguente). Tante iniziative sono in corso e dicono il grande cuore e la generosità dei santangiolini: la raccolta di aiuti da parte delle associazioni Obiettivo Solidarietà e Croce Bianca, la ospitalità data ai profughi che sono arrivati a Sant’Angelo, l’impegno della Parrocchia che sta sostenendo la Caritas Italiana nella sua opera in Ucraina e nei paesi limitrofi e che, dopo aver accolto una famiglia afgana, ospiterà una famiglia ucraina che verrà accolta nei prossimi giorni.

Dobbiamo esprimere il più vivo ringraziamento al gruppo MASCI (gruppo Scout adulti) e all’AGESCI (i gruppi delle varie branche in cui si articola l’attività educativa degli Scout) per l’organizzazione dell’incontro. Un particolare ringraziamento va a Simone ed Enza del MASCI che si sono prodigati per coinvolgere le varie associazioni di Sant’Angelo e per coordinare gli interventi in una organicità di riflessioni proposte. Con la loro opera sono riusciti a realizzare nel nostro territorio non solo un evento significativo per la pace e la preghiera che l’ha accompagnato, ma hanno permesso di creare anche una relazione, un dialogo, una collaborazione inaspettata tra volti diversi della stessa speranza di pace, di fratellanza, di gioia e di Vita, quella vera, quella in Cristo.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato.



Sopra: le tante persone che hanno partecipato all’incontro.
Sotto: i rappresentanti delle Associazioni con i rispettivi labari.

Sopra: Momento di preghiera in lingua ucraina.
Sotto: Simone del Masci e i Parroci don Ermanno e don Angelo.

Santa Francesca Cabrini e il suo impegno per la Pace durante la prima guerra mondiale

Dal 1911 fino alla sua morte nel 1917 madre Cabrini rimase negli Stati Uniti: prima motivi di salute, poi lo scoppio della guerra le impedirono di tornare in Italia, con suo grande rammarico.

Le notizie della guerra che arrivavano dalle Case che aveva fondato in Europa le causarono dolore e preoccupazione.

La Madre ancora una volta agì con senso pratico, generosità e accoglienza unitamente ad una costante preghiera per invocare la pace.

Quando ancora l'Italia non era entrata in guerra, Francesca Cabrini aveva provveduto a impartire direttive alle case di Londra e Parigi; in seguito in tutte le case aprirono le porte ai feriti, soldati o civili, agli orfani, agli sfollati.

Così, ad esempio, scrive il 27 settembre 1914 da New York a suor Giuseppina Pisoni, direttrice della casa di Parigi:

“ Iddio ti benedica per la bella consolazione che mi procurasti colla tua lettera proprio inaspettata. Figurati, credevo che foste in mezzo alla mischia, alle bombe e sentir invece che siete lì ancora tranquille mi ha ricolmato di santa letizia...Sono felice del passo di precauzione preso dall'Ambasciata di mandare a Genova un bel numero di bambine e suore, e così voi potete aprire con più libertà e meno spavento... ”

Prendi tutte le bambine dei militari feriti di ogni condizione che ora è il momento di fare del bene a tutti i disgraziati, ricchi o poveri. Il posto l'avete, occupatelo tutto. La provvidenza non mancherà, anzi sarà sempre abbondante e da cosa nascerà cosa per il bene comune.

Saluta tutta la piccola comunità. Siate tutte sempre coraggiose e il cielo sempre vi salverà.

Scrivi a Londra e a Roma e fa' coraggio a tutte...io vorrei essere in mezzo a voi!

A Londra hanno tanti belgi in casa ed io sono felice del bene che possono fare.

Era da due settimane che non potevo dormire pensando a voi, all'arrivo della tua cara lettera ho riposato e mi sono sentita ristorata. Scrivimi dunque. Gesù ti benedica e ti aiuti in tutto.

Affezionatissima in SS C.J., Madre Francesca Saverio Cabrini

Santa Cabrini seguiva con preoccupazione e con dolore le vicende della guerra, voleva essere aggiornata costantemente. Non era semplice curiosità, ma motivo di preghiera per la pace. Così anche la mattina stessa del 17 Dicembre 1917, poche ore prima della sua morte avvenuta verso mezzogiorno, chiese che le leggessero le notizie dei giornali inerenti alla guerra.

Luisella Lunghi

L'accorata preghiera e l'appello alla Pace di Papa Francesco

La guerra è una pazzia. E' disumana. E' sacrilega!

Con il cuore straziato ripeto: tacciano le armi

Eleviamo insieme un grido: Mai più la guerra, mai più il boato delle armi, mai più tanta sofferenza! Non smettiamo di pregare, anzi, supplichiamo Dio più intensamente. Vieni Signore, Principe della pace, rendici strumenti e riflessi della tua pace!

Dalla preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Ucraina e della Russia del 25 Marzo 2022

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese.

Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderti cura dell'umanità ferita e scartata. Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia.

In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falcidiati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina.

Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà.

A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che “sei di speranza fontana vivace”.

Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

L'impegno di solidarietà per l'Ucraina della nostra Parrocchia

La nostra Parrocchia dopo aver accolto una famiglia di profughi afgani, si è resa disponibile ad accogliere una famiglia di profughi ucraini.

La Caritas Diocesana ha segnalato una mamma con due bambine di 8 e 3 anni che sono fuggite da Odessa. La famiglia (mamma Marina, Ottilia Antonia e Jessica) è stata accolta in un appartamento presso l'Oratorio Santa Cabrini (ex oratorio femminile), è contenta e si trova bene. Le offerte raccolte nella Parrocchia per l'emergenza Ucraina sono state versate alla Caritas Diocesana che coordina l'accoglienza dei profughi nel lodigiano e attraverso la Caritas Italiana fa giungere in Ucraina gli aiuti, in stretto contatto con le Caritas dei Paesi confinanti, in particolare Polonia e Romania. Al primo di Aprile le offerte versate ammontano a 2.400 euro (Famiglia C.P. 1000, Africa Chiama 1000, NN 50, Belloni Maria Rosa 50, Anna 50, in memoria di Faini Enrico 150, Ing.Tonali F. 100).



Particolare dell'affresco che è nel Santuario di Chicago dove S. Cabrini è nata al Cielo, il 22 Dicembre 1917. E' raffigurata la Santa portata in Cielo dagli Angeli. In basso il mare e sulla costa il profilo di Sant'Angelo, da cui parte uno stuolo di Colombe.

Liberazione e Libertà

Il 25 aprile, nel nostro Paese, si celebra la Festa della Liberazione, definita dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «... una ricorrenza che non si può archiviare o sostituire, ... perché la Liberazione è la data fondatrice della nostra esperienza democratica di cui la Repubblica è presidio con la sua Costituzione. E anzi, proprio dalla sconfitta del nazifascismo e dell'idea di sopraffazione di un popolo contro l'altro, nacque quella cooperazione nella libertà e nella pace che pochi anni dopo fece nascere la Comunità europea. Dunque, il 25 aprile come festa di tutto il popolo italiano, perché ricordare la Resistenza e la lotta di Liberazione significa ribadire i valori di libertà, giustizia e coesione sociale, che ne furono alla base, sentendoci uniti intorno al Tricolore».

Liberazione e libertà sono due termini molto legati tra loro, ma che etimologicamente, non hanno la stessa valenza: una cosa è la liberazione ed un'altra è la libertà.

La liberazione è un'azione che affranca, è un'operazione che implica impegno, lavoro, sacrificio, per il raggiungimento del suo fine, cioè la conquista della libertà.

La libertà è la condizione per cui un individuo può decidere di pensare, esprimersi ed agire senza costrizioni, ricorrendo alla volontà di mettere in atto un'azione, mediante una libera scelta dei fini e degli strumenti che ritiene utili a realizzarla.

Queste definizioni, tuttavia, non coincidono appieno con quanto ci insegna il Vangelo, che è messaggio di liberazione e libertà. Il Vangelo, infatti, ci insegna che «... Cristo, mediante la sua croce e la sua risurrezione, ha operato la nostra redenzione che è liberazione nel senso più forte, in quanto ci ha liberati dal male più radicale, cioè dal peccato e dal potere della morte...La verità, a cominciare dalla verità sulla redenzione, che sta al cuore del mistero della fede, è così la radice e la regola della libertà, il fondamento e la misura di ogni azione liberatrice» (“La verità ci rende liberi”, Congregazione per la dottrina della Fede, 1986).

Non c'è libertà senza liberazione, o più cristianamente parlando non c'è perdono senza essere perdonati, come ci ha recentemente ricordato Papa Francesco durante la sua intervista televisiva alla trasmissione “Che Tempo che Fa” dello scorso 6 febbraio: “Dio ci ha fatto buoni ma liberi ... la libertà è quella che ci permette di fare tanto bene ma anche tanto male, siamo liberi. Siamo liberi ... e padroni di prendere le nostre decisioni, anche sbagliate. Questa è la libertà che ci ha dato Dio...La capacità di essere perdonato è un diritto umano. Tutti noi abbiamo il diritto di essere perdonati se chiediamo il perdono...”.

La libertà è anche il più grande dono che Dio ci ha fatto. Don Giussani nel suo libro “La Libertà di Dio” (2005) definisce la parola libertà coincidente con la parola gratuità perché sostiene che l'uomo è libero grazie al fatto che non si fa da sé: “Dio crea liberamente, cioè gratuitamente, e costringe la creatura a scegliere tra l'accettazione di essere creata e la ribellione a questa dipendenza. La religione consiste nell'accettare la realtà così come Dio l'ha fatta, e tale coscienza è la liberazione da ogni paura. Per farsi incontro all'uomo Dio pone una condizione: il dolore. Esso, infatti, sollecita maggiormente la libertà dell'uomo ad aderire a Dio. Di fronte al dolore più tragico, il peccato, la libertà di Dio supera sé stessa perché da gratuità di creazione diviene misericordia: non solo Dio plasma la creatura ma la ricrea grazie al Suo perdono. Accettare la gratuità della libertà di Dio nella realtà permette all'uomo di vivere nella totalità Nei limiti del fratello l'uomo scopre la familiarità della libertà di Dio e incontra quella liberazione che gli permette di essere sempre più sé stesso in ciò che gli accade”.

Sta per finire la Quaresima, tempo di liberazione dal peccato, approfittiamo di questo tempo per compiere una battaglia di liberazione

che ci renderà migliori, capaci di amare la vita e di entrare dentro il clima pasquale nella memoria della Pasqua ebraica e cristiana, grande evento di liberazione in cui Dio è intervenuto per salvare il suo popolo.

La relazione tra Pasqua e Festa della Liberazione, non ci deve limitare e rievocare fatti accaduti anni fa, ma di vivere queste esperienze di liberazione ed essere responsabili della necessità di libertà che viviamo nel nostro tempo. A ciò ci può essere utile San Paolo che ai Galati scrive (5,1): “Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù”.

Oggi ci sono molte limitazioni alla libertà e molte domande di liberazione: libertà di nascere (vedi l'aborto); famiglie che non sono libere di porre al centro il desiderio di vita (vedi il decrescente indice di natalità del nostro Paese); giovani che non sono liberi di pensare al loro futuro, impediti di mettere a disposizione della nostra società le loro competenze e la loro creatività; non ultimo, tutto quello che stiamo osservando e vivendo a seguito dell'occupazione russa alla nazione Ucraina.

Papa Francesco sollecita la nostra preghiera per implorare il buon Dio e la Vergine Maria affinché il mondo venga liberato da queste limitazioni alla libertà, così come ha fatto Papa San Giovanni Paolo II consegnandoci, il 25 marzo (festa dell'Annunciazione a Maria) 1984, questa preghiera di liberazione dal male:

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli stessi uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla nostra contemporaneità e sembra chiudere le vie verso il futuro! Dalla fame e dalla guerra, liberaci! Dalla guerra nucleare, da una autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, liberaci!

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, liberaci! Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, liberaci! Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, liberaci! Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, liberaci! Dai peccati contro lo Spirito Santo, liberaci! liberaci! Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico della sofferenza di tutti gli uomini! Carico della sofferenza di intere società! Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza dell'Amore misericordioso! Che esso fermi il male! Trasformi le coscienze! Nel tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la luce della Speranza!

Tanino B.



Nell'iconografia orientale l'intervento di Dio per liberare il suo popolo viene illustrato con l'icona della “Discesa agli inferi”. In essa si evidenzia l'azione di Cristo risorto che, attraversando la morte, scende agli inferi per liberare i progenitori Adamo ed Eva, i patriarchi, i profeti e renderli partecipi della vittoria liberatrice della Pasqua.

Programma delle celebrazioni della Festa della Liberazione del 25 Aprile

Ore 9.15 ritrovo in piazza don Nicola de Martino, avvio del corteo verso via Umberto I, dove si trova la pietra d'inciampo che ricorda Umberto Biancardi, successivamente in via San Martino per ricordare i coniugi Semenza, quindi viale Partigiani alla lapide ricordo della Liberazione, poi il corteo prosegue verso piazza Caduti per la posa della corona d'alloro, infine in via Polli e Daccò per la S. Messa al campo che è prevista verso le 10.30.

Frammenti di storia: da “La Cordata” 1962-2022

Sessant'anni fa iniziava la pubblicazione del mensile de “la Cordata” voluta dall'allora parroco Mons. Antonio Gaboardi. Per celebrare tale ricorrenza pensiamo di far cosa gradita ai lettori ricordare “come eravamo” attraverso dei “frammenti” delle pagine de “la Cordata” nelle quali si racconta non solo la storia della testata ma anche quella della città.

CERRI TARCISIO SALVA 2 PERSONE

Stavolta l'episodio di vita santangiolina è tutto luce ecalore. Ed è avvenuto molto lontano da S. Angelo a Chioggia, durante la gita-pellegrinaggio delle donne di Azione Cattolica, il 10 settembre scorso. Dopo aver pregato a Monteberico a Padova, la comitiva delle 24 donne in autopullman, guidato da Cerri Tarcisio, aveva puntato su Venezia per una piacevole visita alla città degli incanti. Di ritorno, la comitiva volle passare per Chioggia, allo scopo di rendere omaggio alla tomba del servo di Dio Mons. Mezzadri, che fu come tutti sano, parroco di S. Angelo prima di Mons. Rizzi.

A Chioggia, le donne si recarono per via mare, mentre il pullman le aveva precedute per via terra, portando a bordo, oltre il guidatore Tarcisio, anche il sig. Maietti. Questi due stavano sulla spiaggia, in attesa che arrivasse la comitiva, guardando i bambini che si divertivano; quando, ad un tratto, furono colpiti dalle grida di una bambina dodicenne ch'era scivolata nelle acque e si dimenava tra le onde che la travolgevano.

Già un vecchietto si era messo nelle acque per andare in soccorso alla bambina; ma anch'egli, scivolando sulla melma del fondo, minacciava di essere travolto. Il giovane Tarcisio, appena ebbe intuito il pericolo, senza la minima esitazione, si levò le scarpe e si gettò in mare, salvando il vecchietto e la bambina.

E attorno ad essa, come fu sulla spiaggia, svolse una scena commovente: la festa delle compagne di gioco, che dopo alcuni momenti di angoscia, potevano abbracciare l'amica che aveva corso il pericolo di essere perduta per sempre.

E intanto chi aveva salvato le due persone, senza ricevere nessun complimento da nessuno, senza lasciare detto il proprio nome e qualcuno che lo riferisse alla famiglia della bambina salvata, salì sul

pullman a riprendere il suo solito lavoro di guidatore, così, con semplicità e naturalezza, come se avesse fatto la più normale delle buone azioni, ed in realtà si trattava di un autentico atto di eroismo; di un gesto di bontà umile e generosa che ci consola fra tanto egoismo da cui non vanno esenti azioni che in se stesse sono molto nobili: di un gesto di bontà che amiamo pensare esprima il fondo genuino del cuore di S. Angelo. Da “La Cordata” del mese di ottobre 1963

A cura Achille Ferrari



Nella foto: in alto Tarcisio Cerri al centro, alla sua destra la moglie Pieranna, a sinistra il cognato Moretto. In primo piano, da sinistra il fratello don Carlo, le due sorelle suore Angelina e Antonia, il fratello Felice.

La gioia del battesimo



Domenica 27 Marzo si sono celebrati i Battesimi. Grande gioia per le famiglie e per tutta la Comunità perché: Greta, Nicola, Maria, Elisabetta, Vittoria, Leandra e Renilde, sono diventati figli di Dio e membri della nostra famiglia ecclesiale.

*Casa di Riposo
Santa Cabrini
Francesca Cabrini*



Auguri di Buona Pasqua

Nelle incertezze della storia quotidiana possa ciascuno trovare il significato del grande dono di un Dio che sempre ci precede e ci accompagna con il suo grande Mistero.

Questo è stupendo e meraviglioso!

Auguriamo di viverlo nella vita di ogni giorno.

Cristo è risorto e con LUI è risorta anche la nostra speranza!

Auguriamo che Cristo Risorto diffonda la Sua luce nel cuore di ogni uomo e vi accenda gioia e pace.

Questo è l'augurio che gli anziani della Casa di Riposo e del Centro Diurno insieme al Personale porgono a tutti i lettori de *La Cordata*.

Cristo è risorto!

**Contempliamo con gioia e stupore
questo Mistero che dona senso alla vita
conforto e sostegno nelle difficoltà,
Speranza che non delude!**

Offerte mese precedente

OPERE PARROCCHIALI

N.N. per Olio Santissimo	20
Tu lo sai	50
N.N. in onore di S. Agata	50
Famiglie Maiocchi - Saletta	90
Bellani Battista	50
Battesimo di	
Leandra, Isabel e Rianel	100
Battesimo di Greta	50

Errata Corrige mese di Marzo: le offerte in ricordo di Cremascoli Maria Antonia attribuite a N.N sono invece per: € 200 i famigliari ed € 110 i vicini di casa.

CARITAS PARROCCHIALE

N.N.	97
N.N.	50
N.N.	70
N.N.	100
N.N.	60

CARITAS LODIGIANA

per emergenza Ucraina 2400
(cfr. elenco a pagina 7)

CARITÀ DEL VESCOVO

Offerte raccolte in Basilica 1400

CHIESUOLO

Offerte varie 221

Un cesto di fiori spirituali

BARBIERI MARIO

Codeghini Giovanna 100

SALI MARIO

I famigliari 100

BIANCHI GIOVANNA

Famiglia Scarioni Pietro 100

FERRANDI FRANCESCO

I famigliari 100

TRABUCCHI MARGHERITA

Le colleghe Maestre 100

GOTTARELLI LUCIA MARIA

I famigliari 100

Errata Corrige mese di Marzo:

ROSA DOMENICO

Gli amici di Marco in ricordo del papà Domenico. 140

 **Fondazione Madre Cabrini Onlus**
da oltre 100 anni al servizio degli anziani
Via Cogozzo,12 - 26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
0371-90686 www.fondazionemadrecabrini.org

**Donaci il tuo 5x1000
92544370155**



Grazie a te possiamo fare ancora molto...

Dona il tuo 5x1000 alla Fondazione Madre Cabrini Onlus

Anche i contribuenti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione possono effettuare la scelta utilizzando l'apposita scheda consegnandola direttamente alla Fondazione Madre Cabrini Onlus

TRA PARENTESI

*Notizie idee
e opinioni
dall'Oratorio*

Estate a tutto campo!

Dal 1 aprile è possibile iscriversi in Oratorio alle proposte estive pensate per i ragazzi delle elementari, delle medie e per gli adolescenti. Il primo turno di camposcuola - aperto dalla IV elementare, fino alla II media - si svolgerà dal 3 al 9 luglio a San Giovanni in Valle Aurina, meta che abbiamo già potuto apprezzare lo scorso anno per la bellezza dei suoi paesaggi.

Il secondo turno, invece, avrà luogo dal 19 al 24 luglio a Loreto, dove saremo ospitati presso la casa dei Frati Francescani, specializzati nell'organizzazione di attività per i giovani. Durante il campo alterneremo momenti di svago e di divertimento, a momenti di riflessione e di visita a realtà che operano nel sociale. Si tratta di occasioni preziose, per certi versi uniche, che possono aiutare i ragazzi a trascorrere momenti intensi di amicizia e a riscoprire la bellezza di vivere insieme e di crescere alla scuola di Gesù. Anche coloro che si sono allontanati dalla realtà dell'oratorio e della catechesi possono appro-

ffittare di questo strumento che certamente non li lascerà delusi. Vi aspettiamo!

Don Nicola Frascini

**Oratorio S. Luigi - Estate 2022
CAMPOSCUOLA RAGAZZI**



QUANDO e DOVE? Dal 3 al 9 luglio a San Giovanni in Valle Aurina (BZ)	PER CHI? Tutti i ragazzi dalla IV elementare alla II media
QUOTA DI PARTECIPAZIONE 320 €: viaggio e trattamento in pensione completa	Iscrizioni disponibili in Oratorio a partire da venerdì 1 aprile

**Oratorio San Luigi - Estate 2022
CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI**



QUANDO e DOVE? Dal 19 al 24 luglio a Loreto, sulla riviera del Conero	PER CHI? Tutti i ragazzi di terza media e delle superiori
QUOTA DI PARTECIPAZIONE 300 €: viaggio e trattamento in pensione completa	Iscrizioni disponibili in Oratorio a partire da venerdì 1 aprile

Il Sinodo ha parlato ai giovani

“Il Sinodo parla ai Giovani” è il titolo della serata che lunedì 21 marzo ha visto impegnati alcuni giovani del nostro oratorio in Cattedrale a Lodi. In occasione della conclusione del Sinodo diocesano, il Vescovo ha voluto incontrare in aula sinodale i giovani della Diocesi e lasciar loro lo spazio per un dialogo sui capitoli “Terra”, “Persone” e “Cose”. La serata ha avuto inizio con la lettura di un brano del Vangelo di Giovanni e con l’Intronizzazione della Parola; successivamente, dopo un intervento del Vescovo Maurizio e di tre giovani membri sinodali che hanno presentato i capitoli in questione, si è aperto ufficialmente il confronto, che ha visto l’intervento di alcuni rappresentanti di parrocchie e scuole della Diocesi. Gli intervenuti hanno sottolineato le diverse problematiche che la nostra Chiesa sta attraversando in questi anni, una tra tutte, lo svuotamento sempre più accentuato di oratori e chiese da parte dei ragazzi; diversi sono stati i punti di vista, qualcuno si è espresso preoccupato nei confronti di queste problematiche, qualcuno con sguardo più ottimista, di speranza. Alla fine mi sono permesso di intervenire anche io: partendo dalle mie esperienze vissute in oratorio, ho espresso la mia idea di come “l’oratorio può essere cura contro il disagio giovanile”: molti ragazzi si allontanano da questa realtà sulla base di ideali, o per farsi accettare da qualcuno, tralasciando l’importante ruolo che l’oratorio gioca



nella loro crescita; la vita oratoriana è senza dubbio impegnativa, ma in compenso, regala emozioni uniche e indelebili. La serata si è conclusa con la preghiera di Papa Francesco per invocare la pace in Ucraina.

Filippo Cerri

Vita d'Oratorio

È arrivata la primavera e con lei la voglia di utilizzare tantissimi colori. L'oratorio ha pensato quindi di proporre ai bambini dai 5 ai 10 anni un laboratorio artistico. Lo scopo era quello di creare un biglietto che loro potevano donare ad una persona sola, malata, a cui volevano bene o semplicemente a qualcuno della loro famiglia. Sappiamo quanto ai bambini piaccia disegnare, colorare, tagliare, disfare, ricomporre... Fanno, insomma, viaggiare le loro mani e la loro fantasia, facendole viaggiare insieme e creando così cose stupende e i vari biglietti che sono usciti erano davvero stupendi!!! Ecco qua alcuni scatti di quello che abbiamo vissuto insieme ai ragazzi.

Silvia Bertoli



Domenica 20 marzo, in occasione della festa del papà, si è svolto nel nostro oratorio un torneo di calcetto che ha visto come protagonisti i ragazzi e i loro papà; è stato un pomeriggio trascorso in amicizia e nel desiderio di divertimento, che ci ha fatto assaporare la bellezza del gioco tra diverse generazioni. Grazie di cuore agli adolescenti e ai giovani che hanno organizzato questo appuntamento.



Ripresa dell'attività di base

La Nazionale Italiana di calcio per la seconda volta consecutiva non si è qualificata ai mondiali di calcio, nonostante quest'ultima volta sia successo pur essendo fresca detentrici del titolo di Campione d'Europa. Per cui ora si spera, che qualcuno si ricordi di dar più spazio ai vivai di giovani e di dar più attenzione agli oratori. Nel frattempo nel nostro Oratorio S. Luigi, abbiamo ripreso la fase primaverile dell'Attività di Base con i

campionati LND-FIGC a cui partecipano le nostre squadre della Junior Calcio. Da maggio riprenderemo anche i nostri "tradizionali Memorial fissi", che erano stati sospesi nel periodo della pandemia, che termineranno all'ultima domenica di giugno in concomitanza con la settimana della Festa di San Luigi.

Quindi finalmente Buona Ripresa!!!

Stefano Rombi



Una storia d'amore oltre il tempo

Questa storia d'amore sembra uscita da un romanzo, ma in realtà quella che vede protagonista Margaret McCollum non ha niente di inventato. È una storia, questa, che racconta un amore eterno, un dolore disarmante e un gesto di incredibile gentilezza. Si tratta di Margaret McCollum e Oswald Laurence, storica voce dell'intramontabile "Mind the gap". La loro storia fu per la prima volta raccontata dalla BBC nel 2013. È il 1992 e Margaret McCollum, una giovane dottoressa, va in vacanza in Marocco. Qui conosce Oswald Laurence, un giovane diplomato presso la Royal Academy of Dramatic Art, che aveva lasciato la recitazione iniziando a lavorare come guida turistica. Fu amore a prima vista, lei rimase incantata da quella voce così poetica da essere quasi familiare. I due si



innamorarono profondamente e più tardi si sposarono. Oswald, attore, venne selezionato per dare voce al famoso annuncio "Mind the gap", ripetuto infinite volte al giorno nella metropolitana della capitale, nella stazione di Embankment. Vissero tutta la loro vita a Londra, nella zona nord della città, fino alla morte di lui nel 2007.

Dopo la morte del marito, Margaret, che amava prendere la metro a Embankment e ascoltare la sua voce anche quando lui era in vita, iniziò a recarsi tutti i giorni alla stessa fermata per poter riascoltare la voce di Oswald. Quella voce così amata e ormai parte di sé. Quella voce che non avrebbe più sentito durante il giorno e che non l'avrebbe più accompagnata nel lungo cammino della vita. Per cinque anni la routine è la stessa, Margaret si siede sulla panchina, aspetta l'arrivo del treno e assapora quel suono bellissimo e agrodolce che si ripete con ogni convoglio: "Mind the gap".

Tutto cambia però il primo novembre del 2012 quando, una mattina come le altre, all'arrivo del treno la voce che esce dagli altoparlanti non è quella di Oswald, lui non c'è più. Questa novità scaraventò la donna nella disperazione, l'unica cosa che rendeva ancora concreto il ricordo del marito era sparita. Margaret scrive una lettera ai gestori della metropolitana per chiedere una copia della vecchia registrazione del marito in modo da poterla ascoltare a casa. Il direttore della Transport of London venuto a conoscenza della storia regala la registrazione alla donna e fa in modo di ripristinare l'annuncio nella stazione di Embankment. Anche oggi, se passate per questa fermata, potete ascoltare la voce di Oswald Laurence ripetere "Mind the gap".

Vitali Matteo

Lo scacco della pace

C'era una volta Spaccavento, un borgo antico come le radici dei ciliegi che punteggiavano la collina su cui sorgeva il suo castello. Protette dalla cinta di mura che serpeggiava intorno al maniero, si trovavano le case del popolo, ma tra quelle abitazioni, due, in particolar modo, si distinguevano da tutte le altre: la casa dei Chiardiluna, una residenza dagli stucchi dorati di tutto rispetto, e la dimora degli Scrollalancia, in pietra grigia e minacciose teste di leone sui battenti. I Chiardiluna erano una stirpe di uomini di fine ingegno, tutti colti e amanti delle arti, mentre gli Scrollalancia, va già da sé, erano famosi per vantare un albero genealogico di alfiere di Sua Maestà il Re, essendo molto versati in materia guerresca. Tuttavia le due famiglie, che naturalmente non si tolleravano, per via di caratteri così diversi, avevano ciascuna un bambino, di pari età: Astolfo Chiardiluna uno, Guglielmo Scrollalancia l'altro. Non si sa per quale inspiegabile disegno delle stelle, i due pargoli si trovano parecchio simpatici e trascorrevano le giornate giocando tra loro, in compagnia, quasi sempre, di Aloisa, la figlia della castellana, di poco più giovane. I tre monelli erano davvero inseparabili, sempre a zozzo per i campi, arrampicati su meli e ciliegi ad abbuffarsi di frutti maturi, oppure nei torrenti, a schizzarsi l'acqua a vicenda. Malgrado la loro amicizia, Astolfo, Guglielmo ed Aloisa venivano rimproverati dai genitori perché disobbedivano a quella che era, per gli adulti, la regola suprema: mai avvicinarsi a chi è inferiore. Il fatto era che i Chiardiluna ritenevano inferiori a loro gli Scrollalancia e viceversa questi ultimi, per non parlare di Aloisa, la quale sarebbe divenuta presto una vera nobildonna e non poteva certo permet-



tersi di infangarsi gli abiti con quei plebei. Quando i castighi si fecero più severi, il trio non smise di frequentarsi, semplicemente trovò un modo diverso per divertirsi insieme: sgattaiolavano dopo cena fuori dalle loro camere da letto, con il beneplacito di alcuni servitori, e, nascosti nel retro di una locanda, s'impegnavano nel gioco più silenzioso che ci fosse e che Aloisa aveva fatto scoprire ai due maschietti: gli scacchi. Le fughe non proseguirono per molto perché, qualche anno dopo, nel momento in cui Astolfo e Guglielmo stavano per compiere il quattordicesimo anno d'età, entrambi furono mandati al fronte, per una guerra che il Re aveva intrapreso contro il suo acerrimo nemico.

Continua a p. 14

Continua da p. 13

Così, appena adolescenti, dovettero salutare Spaccavento, a dorso di un mulo Astolfo e di un cavallo Guglielmo, mentre Aloisa agitava la mano dalle cime merlate del castello, sperando, dentro il suo cuore, che i suoi migliori amici tornassero a casa sani e salvi. Passarono dieci anni e, fortunatamente, il Re vinse la guerra. Nel frattempo, Aloisa era cresciuta, tanto da superare la madre in bellezza e arguzia. Ormai era lei la castellana di Spaccavento e gli abitanti l'amavano perché era severa, ma giusta, moderata, eppure molto determinata. L'unica cosa che le mancava, secondo le donne del villaggio, era un marito che si prendesse cura di lei, anche se Aloisa non sembrava affatto di quell'avviso. Come se il cielo avesse ascoltato le preghiere delle popolane, ecco che, un bel giorno, fecero ritorno, con tanto di coccarde e mantelli sontuosi, Astolfo Chiardiluna e Guglielmo Scrollalancia, di fatto eroi di guerra. Nel rivedere gli amici d'infanzia, Aloisa sprizzava gioia da tutti i pori e, in loro onore, diede una festa la sera stessa, durante la quale danzò sia con Guglielmo che con Astolfo. I due, dal canto loro, erano rimasti incantati da quanto Aloisa fosse diventata bella, con quei capelli rossi come il fuoco e due fiordalisi azzurri come occhi, tanto da dimenticare il rispetto e la stima che li avevano sempre tenuti uniti. Perciò, iniziarono a litigare per contendersi la mano di Aloisa, che voleva bene ad entrambi e non aveva cuore di scegliere. – Risolveremo il problema nell'unico modo che conosciamo, quello che ci hanno insegnato i nostri padri e i padri dei nostri padri: con la guerra!- affermò Astolfo, brandendo una spada e puntandola in alto, al cielo. – Chi dei due sopravviverà, potrà avere in sposa Aloisa. E vinca il migliore!- precisò Guglielmo, che sul campo di battaglia aveva dato prova di essere un ottimo arciere. In questo modo, ebbe inizio la faida di Spaccavento, con una parte dei compaesani che combatteva per Scrollalancia e la restante parte che sosteneva invece Chiardiluna. Dalla cima dei bastioni, la giovane castellana osservava con una morsa allo stomaco la gente del borgo, divisa nelle due fazioni, che menava di spada per le vie di Spaccavento, lanciava botti e mattoni dalle finestre, si rincorreva a vicenda armata di zappe e fiaccole. Il cielo sopra Spaccavento era sempre attraversato, dall'alba al tramonto, da nuvole di frecce che partivano da un lato e rispondevano dall'altro. Sembrava che la rappresaglia non avesse mai fine, anche perché tanto Astolfo quanto Guglielmo erano molto tenaci e non davano segno di cedere. – Tocca a me porre fine a questo disastro. E deciderò io l'esito.- si disse Aloisa. Quindi, una sera, si calò dalla torre del castello, prese un cavallo e galoppò fino ad un convento vicino, doveva si era ritirata la sua vecchia balia, colei che l'aveva accudita quand'era bambina. Suor Isotta, così si chiamava la vecchia balia, era in realtà una bravissima fata. – Oh, mia bella piccina, cosa si turba in questo modo? Come posso aiutarti?- domandò Suor Isotta, stringendola a sé. Aloisa le spiegò la situazione e le chiese un enorme favore:- Mia adorata balia, vi chiedo un ultimo gesto d'amore per me: un incantesimo buono per far cessare la violenza.- Suor Isotta annuì, seria: si recò nel chiostro del convento dove, sotto ad un mandorlo in fiore, aveva sepolto la sua fedele bacchetta. Una volta recuperato lo strumento magico, riaccompagnò Aloisa a Spaccavento. La castellana fece distribuire dalle sue serve a tutti i combattenti, Guglielmo e Astolfo compresi, della birra in cui aveva sciolto un potente sonnifero, cosicché gli uomini si addormentassero profondamente. Allora Suor Isotta, a notte fonda, nella piazza di Spaccavento, compì la sua ultima, strabiliante magia: trasformò la piccola scacchiera di Aloisa in una gigantesca scacchiera che occupò tutta la piazza! All'alba, passato



l'effetto del sonnifero, gli uomini guardarono la gigantesca scacchiera che era apparsa in paese, increduli e assonnati. Guglielmo e Astolfo fissavano la scacchiera con le fronti aggrottate:- Che stregoneria è mai questa?- fece uno dei combattenti. A quel punto Aloisa uscì dal portone del castello con passo regale e disse, con voce autoritaria, da vera signora del castello:- Poiché non sapete fare altro che scontrarvi, potrete continuare a farlo, ma ad una condizione: che lo facciate giocando a scacchi su questa piazza. Niente più forza bruta, potrete usare solo l'intelligenza, ammesso che ve ne sia rimasta un po'. Come pedine avrete i vostri soldati, che non faranno altro che muoversi sulla scacchiera ai comandi di Guglielmo e Astolfo. Risolvete la faida in questo modo e prenderò in considerazione le vostre proposte. Rifiutate e sarete banditi per sempre.- chiarito questo, Aloisa rientrò nel suo castello. Dopo qualche minuto di stordimento, Guglielmo e Astolfo si fissarono negli occhi, truci...per poi scoppiare a ridere fragorosamente. Contagiati da quell'ilarità inaspettata, anche i soldati dei due schieramenti iniziarono a sbellicarsi dalle risate. Dunque, i due paladini ordinarono ai rispettivi soldati di disporsi sulla scacchiera gigante per dare inizio al gioco e tutti obbedirono. Siccome Guglielmo e Astolfo erano campioni di logica e strategia, il torneo continuò per tre giorni, senza sosta. Al terzo giorno, Astolfo, che aveva studiato molto i maestri degli scacchi e ne conosceva le mosse segrete, mise la pedina del re di Guglielmo sotto attacco e senza alcun modo per evitare la sconfitta:- Scacco matto!- dichiarò Astolfo, esultando a squarciagola, osannato dai suoi soldati, mentre Guglielmo lo applaudiva, stremato per quanto si era spremuto le meningi. Guglielmo strinse la mano ad Astolfo in segno di pace e il vincitore lo abbracciò con spirito fraterno, come quando erano bambini. – Ci siamo, Aloisa, mi dovrai sposare adesso!- gridò Astolfo da sotto i bastioni del castello. Aloisa uscì allo scoperto e sorrise :- Non ancora. Prima di avere la mia mano, dovrai battere me.- Il popolo acclamò la sua castellana quando sconfisse Astolfo Chiardiluna a scacchi, rivelandosi la giocatrice migliore di tutti. Tuttavia, Scrollalancia e Chiardiluna non si diedero per vinti e, una volta all'anno, giocavano una lunghissima partita a scacchi sulla piazza di Spaccavento per contendersi la mano di Aloisa, che li batteva sempre più con facilità. Gli anni passarono e invecchiarono tutti e tre. Nonostante continuassero a mantenere viva la tradizione del torneo di scacchi, nessuno dei due paladini riuscì mai a sposare Aloisa, la quale rimase l'indiscussa castellana di Spaccavento ed ebbe per sempre al proprio fianco, fino alla fine dei suoi giorni, i suoi migliori amici, finalmente in pace tra loro.

Alice Busnelli

CALENDARIO RELIGIOSO

Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo,

all'Oratorio San Luigi, alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio

APRILE 2021

Venerdì 1:

07.30: Famiglie Gruppi e Cattaneo
10.00: Bertolotti Lino, genitori e nonni
18.00: Arrigoni Luciana e Cavallini Giuseppe

Sabato 2:

07.30: Fusari Franco e Ferrari Maddalena
16.00: *Matrimonio* Abbiati Matteo con Roberta Grossi
16.30 (*Cappella Ospedale*):
18.00: De Felice Piera, Ferrari Angelo e Gianni
20.30: (*Chiesa della Ranera*): Giovanni e Maria

Domenica 3: V Domenica di Quaresima

08.00: Minestra Lina, Ercole, Ezio ed Ezio
10.00: Rozza Francesco e Bagnaschi Giuseppina
10.00 (*Cappella Oratorio*): Dina, Ugo ed Enrico
11.15: famiglia Canevari
18.00: Lucini Francesco e Lodigiani Antonietta, figli Giandomenico, Luciano e Vittorio

Lunedì 4:

07.30: Targhetti Francesco, Covati Angela, figli Giovanni e Serafino
10.00: Fraschini Giuseppe, Gianoli Pierina, Giovanna e famigliari
18.00: Capra Pinuccia, genitori e suoceri

Martedì 5:

07.30: Pala Lucia
10.00: famiglia Borromeo

Battista
18.00: Venturini Maria

Mercoledì 6:

07.30: Ferrari Angela e Delfitto Bassano
10.00: Grossi Colombo e Codecasa Alice
18.00: Sali Bernardo e Bellani Luigia Vittoria

Giovedì 7:

07.30: Trimarchi Lorenzo
18.00: Lobbia Fanny
20.30 (*Cappella Oratorio*):
Dinosio Angela, Pagani Roberto e Micaela

Venerdì 8:

07.30:
10.00: Cattaneo Mario e moglie Piera
18.00: Ferraro Amelia, Gaspare e genitori

Sabato 9:

07.30: Cavallotti Giuseppina e Anelli Mario
16.30 (*Cappella Ospedale*):
Manera Aldo e famigliari
18.00: Maioli Alessio, figlio Antonio e famigliari
20.30 (*Chiesa della Ranera*):
famiglie Zanolì e Berrinzoni

Domenica 10: Domenica delle Palme e della Passione del Signore

08.00: Cerri Battista, Maria, figli, figlie e generi
10.00: famiglie Albertario e Bianchi; Pozzi Mario e Luisa
11.15: Dadda Mario, Prezzi Angela, figli Silvio, Andrea e Lucia
18.00 (*Oratorio*): Pellegrini Costantino

20.45: Sacra rappresentazione della Passione del Signore

A partire da questa domenica, la Santa Messa delle ore 10.00 nella Cappella dell'Oratorio è sospesa. Le intenzioni di suffragio per i defunti di questa Messa, sono accorpate alle intenzioni della Messa delle ore 10.00 in Basilica. E' possibile chiedere di accorpare l'intenzione ad una Messa di altro orario.

Lunedì 11:

07.30: Polli Mariuccia e Luigina
10.00: Bulzi Pietro e famigliari
18.00: Bellani Dino e Saletta Teresa

Martedì 12:

07.30: Lenoci Anna
10.00: Pozzi Antonio, famigliari e Fraconti Domenico
18.00: De Vecchi Lina, genitori e suoceri

Mercoledì 13:

07.30: Pancotti Bartolomeo, Guerini Rocco e Giuseppina
10.00: Vigorelli Giuseppe, Cella Caterina, figlio Giancarlo e nonni
18.00: Venturini Battista e Franca

Giovedì 14: Giovedì Santo

17.00: *Messa in Coena Domini*, per i ragazzi e coloro che non possono partecipare alla celebrazione serale
21.00: *Messa in Coena Domini* con la Lavanda dei piedi, per tutti

Venerdì 15: Venerdì Santo

15.00: Celebrazione della Passione del Signore
21.00: Via Crucis

Sabato 16: Sabato Santo

22.00: Veglia Pasquale – *pro Populo*

Domenica 17: Domenica di Pasqua. Risurrezione del Signore

08.00: Maiocchi Angelo
09.30 (*Chiesa della Ranera*):
Bruna, Oreste, Bassano e Annunciata
10.00: Ferrari Giovanni, Vincenza, figli Denzio e Domenico, Umberto Bonelli e Lombardi Franco
11.15: famiglie Tedeschi e Sali
18.00: Mascheroni Carla

Lunedì 18: Lunedì dell'Angelo

08.00: Morosini Gian Battista
10.00: Anelli Angelo, Bianchi Angelo, Luisa e genitori
11.15: Basellini Pierina, Silvia e Carla
18.00: Confalonieri Pietro, Montanari Francesca e figli

Martedì 19:

07.30: Merli Serena e Livraghi Probo
10.00: Tursi Olga Maria, Alfredo, Rosaria e genitori
18.00: Antonelli Domenico

Mercoledì 20:

07.30: Maiocchi Angelo
10.00: Villa Vittorio, Lina e genero Dino
18.00: Cambielli Francesca e Targhetti Giovanni

Giovedì 21:

07.30: Callegari Antonio e Buratti Giuseppe
18.00: Bassi Enrico, Pasquale e genitori
20.30 (*Cappella Oratorio*):
Bellani Vittorio

Venerdì 22:

07.30:
10.00: Beccaria Lino e genitori
18.00: Furiosi Giuseppe, Saletta Maddalena e figlie

Sabato 23:

07.30: Boggini Rocco, Antonietta, figli Peppino e Giangiacomo



BASELLINI SILVIA 10-03-2020
BASELLINI PIERINA 29-10-2021

Se fosse possibile descrivervi con un fiore lo farei con una rosa bianca piena di luce, luce che illumina il grande cielo azzurro della vita; lo farei con i più bei colori di ogni tempo e ogni stagione. In questa sera dove la luna e il cielo è stellato, vorrei dipingere un quadro dove ogni cosa e ogni colore parli di voi.

Le tue sorelle.

Una Santa Messa sarà celebrata il 18 aprile alle ore 11.15 in Basilica.



16.30 (Cappella Ospedale): famiglia Nordio
18.00: Tonali Maria e figlia Daniela
20.30 (Chiesa della Ranera): Giuseppe, Maria, Nino e genitori

Domenica 24: II Domenica di Pasqua, Domenica della Divina Misericordia

07.30: Bertolotti Sergio, genitori e cognati
10.00: Parma Sergio, Esa, Annarosa, Peppino e Lidia, Casella Santo
11.15: famiglie Altrocchi e Steffanini
18.00: famiglia Vitaloni

Lunedì 25: San Marco Evangelista

08.00: Rossi Giulio, Paulli Colomba, Rosanna e Carlo
10.00: Lodigiani Marco e papà Gianni
10.30: (in Via Polli e Daccò), per i caduti nelle guerre.
18.00: Paolini Arnaldo e Ferrari Pinuccio

Martedì 26:

07.30: Moretti Alberto, nonni e zii
10.00: Chini Luigi, Luigia e genitori

18.00: Daccò Giovanni
Mercoledì 27:
07.30: Fratti Giuseppe e Passoni Antonietta
10.00: Bertolotti Italo, genitori e suoceri
18.00: Carezzi Rosanna e Maria Teresa

Giovedì 28:

07.30: Valli Giuseppe e Emilia
18.00: Acerbi Luigi e famigliari
20.30 (Cappella Oratorio): Pala Lucia

Venerdì 29: Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

07.30: Cambielli Gianni, genitori e nonni
10.00: Rizzi Antonio, Dovera Margherita e figli
18.00: Giuliani Paolo, Ida e Armando

Sabato 30:

07.30: famiglie Corsi e Moretti
16.30 (Cappella Ospedale): famiglie Daccò, Gelosi, Gariboldi e Boerci
18.00: Pezzola Emilio Cervelli Maria
20.30 (Chiesa della Rane-

ra): famiglie Parra, Sgualdi, Invernizzi e Sfolcini

MAGGIO 2021

Domenica 1: San Giuseppe Lavoratore

08.00: Tornielli Natale e famigliari
10.00: Scolari Gabriella e famigliari, famiglie Gatti e Romano
11.15: Mascheroni Pietro, Devecchi Maria e figlia Carla
18.00: De Vecchi Serafino, Sommariva Marta e figli

Lunedì 2: Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

07.30: Vigorelli Carlo e Lovati Maria
10.00: Lucini Battista, Devecchi Giuseppina e nipote Mario
18.00: Varesi Francesco e Bianchi Luigia

Martedì 3: Santi Filippo e Giacomo apostoli

07.30:
10.00: Don Giacomo Gianoli e famigliari
18.00: Lufi Flora

Mercoledì 4:

07.30:
10.00: Cerri Lisetta e famigliari
18.00: mamma Rosa e papà Clemente

Giovedì 5:

07.30: Biancardi Teresina e famigliari
18.00: Amici Antonio, genitori e suoceri
20.30 (Cappella Oratorio): Giovanni, Vincenza e Caterina

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO RINATI ALLA GRAZIA CON IL BATTESIMO

LAMA GRETA
di Michael e Lupica Giulia Carla

LALAJ NICOLA
di Mentor e Lalaj Eva

LALAJ MARIA
di Mentor e Lalaj Eva

LALAJ ELISABETTA
di Mentor e Lalaj Eva

MALAJ VITTORIA
di Mariando e Abazi Bruna

MALAJ LEANDRA
di Mariando e Abazi Bruna

MALAJ RENILDE
di Mariando e Abazi Bruna

DIO LI HA CHIAMATI A SE

BIANCHI GIOVANNA
Ved. Scarioni di anni 90

MASCHERONI MARIA
Ved. Gaudenzio di anni 96

GOTTARELLI ANNA LUCIA
Ved. Ferrandi di anni 69

CAFAGNA PASQUALE
di anni 85

DACCO' FRANCO
di anni 78

AMBROSIANI EMILIO GIOVANNI
di anni 82

Direttore Responsabile:
DON ERMANNANO LIVRAGHI
Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963
Stampa: Tipolitografia Basellini Giorgio
Tel. 0371.210290

Firmare per l'8xmille alla Chiesa Cattolica è una scelta di solidarietà grazie alla quale possiamo sostenere più di 8.000 progetti l'anno, in Italia e nel mondo, a favore dei più deboli. Non è una tassa in più, ma un gesto d'amore che può fare la differenza.

Chi vuole fare la scelta per la destinazione dell'8xmille e non è in possesso della CERTIFICAZIONE UNICA (CU) e della relativa scheda e non ha la possibilità di scaricarla da internet, può ritirarla presso l'Ufficio FAC parrocchiale, inserire i dati anagrafici compreso il Codice Fiscale e firmare due volte: una nella casella "CHIESA CATTOLICA" per la scelta di destinazione

del l'8xmille dell'Irpef, e sul retro nello spazio "Firma riservata ai contribuenti esonerati". È inoltre facoltà apporre la firma anche nel riquadro del 5XMILLE nella 1° casella in alto a sinistra a sostegno degli Enti del Terzo Settore (vedi Casa di Riposo o Africa Chiama).

Il personale presente al FAC sarà comunque disponibile ad aiutare le persone in difficoltà.

N.B. la scheda dovrà essere consegnata entro il 15 novembre 2022.

2018 2022

DESTINA IL TUO 5 X 1000 A AFRICA CHIAMA 1971-ODV

COME SI FA?
Compilare così il primo riquadro nella sezione:
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000 A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO

Donando il tuo 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE AFRICA CHIAMA FAVORISCI L'EMANCIPAZIONE DELLE GIOVANI RAGAZZE APRENDO LO RO UN FUTURO MIGLIORE. **GRAZIE**

Spiegare nel riquadro a destra delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni di solidarietà internazionale che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Mario Rossi*
Codice Fiscale del beneficiario (formato): 92553830156

don Ermanno Livraghi: 0371.90205 Ufficio Parroc. Basilica: 0371.90205 don Antonio Poggi: 0371.217075 don Nicola Frascini: cell.: 338.2214097 Oratorio San Luigi: 0371.934171
" Cell.: 338.7313732 don Angelo Manfredi: 0371.91897 Ufficio Parroc. S.Rocco: 0371.90676 don Gianpiero Marchesini: 0371.90508 don Maurizio Anelli 339.5329617
Scuola Mat. M. Cabrini: 0371.90227 Scuola Mat. Vigorelli: 0371.90252 Casa Natale S. Cabrini: 0371.91214 Casa di Riposo: 0371.90686 Centro Aiuto alla Vita: 0371.90410
E-Mail: Don Ermanno Livraghi "donermannolivrighi@fiscali.it" Ufficio Parrocchiale "santacabrini.sangelo@diocesi.lodi.it" Casa di Riposo "reception@fondazionemadrecabrini.org"